



Le Intemperie di Carrasco

di Giusy Regina



Mi meraviglio ogni volta allo stesso modo quando un libro prende forma nella mia testa, quando diventa reale al punto da far scendere una lacrima, talmente vivo da confonderti ed estremamente umano da pensare ai suoi protagonisti allo stesso modo in cui pensi ad un amico lontano. E stavolta è toccato a *Intemperie* di Jesús Carrasco.

Leggere il primo libro di un autore è un po' come incontrare una persona nuova. Inizi a giudicarlo già dall'apparenza, da come è vestito, da come si atteggia, pur sapendo che non si fa. Eh sì, perché anche i libri si atteggiano. La copertina di *Intemperie* ad esempio è bianca, con il disegno di una pecora, anch'essa ovviamente bianca. Un libro anonimo, dunque? Niente affatto.

Jesús Carrasco è il caso letterario dell'anno in Spagna, ha 40 anni ed è un ex pubblicitario. Nella top-ten spagnola ci è rimasto da gennaio fino ad oggi e il suo primo ed acclamatissimo romanzo, *Intemperie*, è stato già tradotto in 14 paesi.

E anche la stampa non si è risparmiata i complimenti: "una prosa eccellente, un romanzo meraviglioso, che ha la forma e il cuore della storia perfetta". E ancora, "uno dei libri migliori dell'anno, una bellissima parabola, un'opera eccezionale". Io direi semplicemente che ha tutto quello che un libro deve avere: una storia semplice e commovente, pochi personaggi descritti alla perfezione e un alone di mistero che intriga durante la lettura.

Intemperie è la storia di un bambino che scappa di casa e incontra un vecchio capraio. Da quell'incontro nascerà una singolare e vera amicizia, fatta di poche parole, molto lavoro e tante difficoltà. I personaggi del romanzo sono loro due, più l'ufficiale di giustizia che appare e scompare. Nessuno ha un nome e già questo conferisce alla storia un qualcosa di mitico, di essenziale e di racconto senza tempo. Il bambino, protagonista indiscusso, rappresenta l'innocenza, la purezza di un'età che gli costerà parecchio.

Le descrizioni sono minuziose, quasi ossessive. Carrasco descrive il paesaggio, i movimenti, i gesti e le parole dei personaggi: con una proprietà di linguaggio invidiabile riesce a ricreare con le parole ogni scena come fosse un film. Sono queste accortezze e i dettagli a dare colore alla storia di per sé molto essenziale. Lo stesso paesaggio, duro, secco e senza

acqua, entra in una relazione perfetta con i personaggi che sono influenzati e sottomessi ad esso.

Eppure, nonostante il realismo molto forte, *Intemperie* è anche una storia di speranza. Lo stesso autore, intervistato da Zouhir Louassini per Rainews24, afferma: “Questo libro è una proposta formale che ho fatto a me stesso: scrivere un libro che mi piacerebbe leggere, ed è il risultato del mio interesse per l’infanzia. Una storia con momenti di violenza ma anche carica di speranza”.

Quale speranza? La speranza nell’essere umano. Il libro narra sì di persone meschine e violente, ma anche di persone buone e generose, che fanno del bene semplicemente perché è la cosa giusta da fare; di persone che sono disposte a morire per un amico o anche per un conoscente. Di persone che amano il prossimo per il semplice gusto di farlo. Tutto qua.

<<Dovrai farlo>>

<<Non ci sono una pala o un piccone>>

<<Se non li seppellisci, se li mangeranno gli uccelli>>

<<Che importa?>>

<<Sì che importa>>

<<Quegli uomini non se lo meritano>>

<<Per questo devi farlo>>.